

**Opera prima** L'epistolario tra il padre e la madre nel libro di Gaetano Cinque. L'ex preside del Calini presenta il volume domani alle 17

# Lettere da Trieste, annali di una storia privata

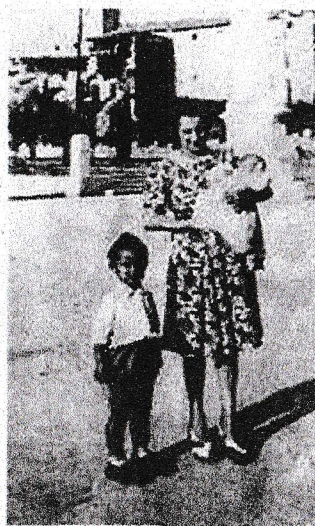
Sapere chi erano i propri genitori, com'è noto, è il desiderio, l'assillo a volte, dei figli adottivi. Ma conoscere chi erano davvero, ricostruire i tratti irripetibili della loro persona al tempo in cui non erano ancora nostro padre e nostra madre, è un'aspirazione che prima o poi si affaccia alla mente di ognuno. Viene in mente quel film, *Ritorno al futuro*, in cui il diciassettenne protagonista grazie a una strampalata macchina del tempo torna indietro di trent'anni e conosce la ragazza che sarà sua madre, dovendone addirittura tenere a bada le avances, e il ragazzo che la sposerà.

Ma non occorre una simile diavoleria per risalire all'epoca

appena precedente la nostra nascita e alle vicende di chi l'ha resa possibile. Per «entrare negli animi di persone che avevo conosciuto come figlio e che mai mi era stato possibile vedere fuori di tale rapporto come persone a sé, autonome, con un proprio mondo di idee, sentimenti, sogni», a Gaetano Cinque è bastato aprire i casseti in cui la madre aveva conservato

## Documenti di vita

L'autore apre una finestra sulle due persone destinate a essere i suoi genitori



Insieme La famiglia a Trieste

«fotografie, lettere, scontrini di treno e pullman, immaginette religiose»: «Tutto ciò che in qualche modo l'avesse coinvolta sul piano emotivo». Documenti della sua storia. Non di quella pubblica — attestata in carte, sigle e numeri che occorre tener d'acconto perché ad ogni passo un'autorità, un ufficio, un funzionario può chiedere che glieli si esibisca — ma della storia privata, quella di cui sentiamo di essere fatti. Oggetti transizionali che fin da bambini ci preoccupiamo di sottrarre al flusso di ricambio e distruzione che è parte essenziale della vita, e che più tardi continuiamo a dimenticare di buttar via. Cianfrusaglie inutili, siamo pronti a ricono-

scerlo, ma reperti, anche, di un museo personale. Quel museo dell'innocenza su cui Orhan Pamuk ha costruito un romanzo e poi un museo vero e proprio, nella sua Istanbul.

Se poi oltre a questa congerie di cose si sono conservate anche lettere, può addirittura venire in mente di mettere insieme una storia, una storia scritta. Ed è appunto a partire dalle lettere scritte dal padre, carabiniere a Trieste, alla fidanzata conosciuta a Portici, che Cinque si trova a poter aprire una finestra sulle due persone destinate ad essere i suoi genitori. E lo fa con una consapevolezza che va oltre l'affetto filiale e appare sedimentata in una riflessione compiuta:



Carabiniere Il padre in divisa

«È la Storia grande che si cerca di mantenere viva, ma la storia privata, quella della famiglia di tutti i giorni, si perde». Non fosse che «c'è una dimensione importante di salvezza della memoria che consiste nella scrittura, scrivere le storie ordinarie, recuperare i documenti». Si tratta di un lavoro che chiede

## alla libreria Rinascita

una motivazione in più, che può essere fornita solo da un passaggio fondamentale d'età e condizione, come il pensionamento. «Avevo lasciato la scuola l'1 settembre del 2012, e ai primi di ottobre una Freccia rossa mi portava a Napoli, per prendere possesso dell'archivio di mia madre costruito durante i suoi 87 anni di vita». Perché — qui sta il punto — «il primo libro che avrei iniziato a scrivere (desiderio che mi aveva accompagnato per tutta la vita, desiderio sempre programmato ma poi rinviato a quando fossi andato in pensione) poteva prendere le mosse proprio da quel materiale». *Lettere da Trieste 1937-1940* (Europa edizioni) sarà presentato domani alle 17 alla libreria Rinascita.

Carlo Simoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA